



Agrupación Señor Serrano

> 28.10
29.10

Birdie

Teatro Vascello

Medaglia del Presidente della Repubblica conferita all'Edizione 2017 di Romaeuropa Festival

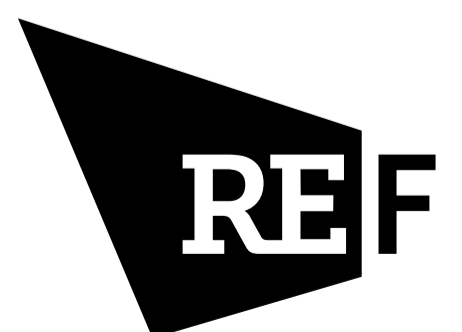
Con il sostegno di



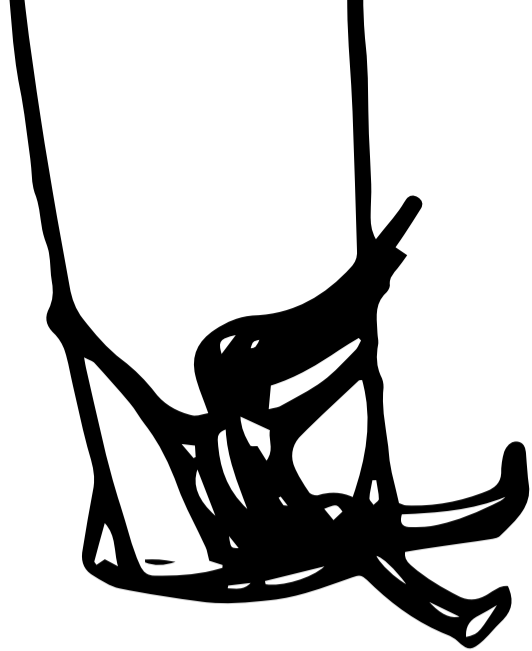
Main media partner



In partnership con



ROMAEUROPA
FESTIVAL 2017



Potrebbe interessarti anche

Babilonia Teatri

> 3 - 4.11
> Teatro India

Dorothee Munyaneza

> 11 - 12.11
> Teatro India

Wunderbaum Marleen Scholten

> 24 - 25.11
> Teatro Biblioteca
Quarticciolo

zeitkratzer & She She Pop

> 25 - 26.11
> Teatro Vascello

Punto di partenza del vostro spettacolo è la foto, divenuta virale, scattata da José Palazón a Melilla e pubblicata da El Mundo nell'ottobre del 2014. Avete accostato questa foto a un frame tratto da Gli uccelli, capolavoro di Hitchcock. Realtà e immaginazione, documentazione e invenzione s'incontrano già a partire da questo accostamento. Perché avete scelto queste due immagini?

Non appena abbiamo visto la foto di Palazón, ci è venuta un'idea: i ragazzi sulla recinzione sembravano degli uccellini sui fili elettrici. Ci sono venuti in mente *Gli uccelli* di Hitchcock, in particolare quella scena in cui i volatili si poggiano sul castello di ferro del parco davanti alla scuola. Abbiamo pensato alla paura che essi incutono nella protagonista. Quindi abbiamo creato un collegamento tra la parola 'uccellini' ('birdies' in inglese) e il concetto di birdie nel golf (fare buca con un numero di colpi sotto il par). La foto di Palazón, le migrazioni degli uccelli, la paura de *Gli uccelli* e il golf si sono amalgamati nel nostro spettacolo.

Protagoniste di Birdie sono 2.000 miniature di animali, manovrate in tempo reale e riprese da telecamere. Queste immagini in real-time sono proiettate su uno schermo, montate con altri documenti, immagini di repertorio e, ancora, materiale trovato sul web. Un modo per affrontare il tema delle migrazioni non solo come fenomeno che riguarda i migranti ma anche gli spostamenti d'informazioni, merci e animali... Che tipo di lavoro precede la messa in scena? E come i vari linguaggi vanno a costruire la vostra personale scrittura scenica?

Affrontiamo sempre temi considerati di attualità, ma non lo facciamo mai direttamente. Pensiamo che un passo indietro o al fianco del tema trattato sia una strategia migliore per affrontare certi argomenti. Creando una finzione a partire da informazioni e riferimenti al reale, spogliamo i fatti, li colleghiamo in modo originale e offriamo un tentativo di comprensione e critica della realtà. Per mostrare le nostre idee ci avvaliamo degli strumenti che usiamo tutti quanti tutti i giorni: computer, videocamere, internet, cultura pop ecc. Uniamo a una voglia quasi infantile di giocare un approccio molto affilato e pungente. Alla fine, anche se usiamo tanti mezzi tecnologici, quel che rimane è il desiderio di raccontare, di condividere uno spazio e un tempo, di riflettere insieme.

Effettivamente leggendo la presentazione dei vostri spettacoli è facile pensare a un teatro documentario, eppure, tutta la vostra produzione artistica è fortemente permeata dall'ironia. Come e perché i due intenti convivono?

Lo diciamo sempre: noi facciamo un teatro molto documentato, ma poco documentario. Alla fine, costruiamo sempre una finzione che, spogliando i fatti, li mostra in modo più crudo e diretto. Per mostrare la realtà in maniera onesta, non c'è strumento migliore dell'ironia. Questa, usata con misura, saggezza e umanità, si trasforma in una lama potentissima che aiuta a dissezionare in modo luminoso qualsiasi tema.



Birdie affronta non solo il tema delle migrazioni, ma anche la maniera in cui le migrazioni sono raccontate oggi. I vostri spettacoli hanno sempre affrontato il tema del potere dell'immagine e dell'informazione. Cosa di questo tema vi attrae? E come collocarlo in quest'epoca di post-verità?

Per noi, fare questa specie di cinema in tempo reale acquisisce senso nel momento in cui il pubblico riesce a vedere come si crea un racconto audiovisivo. Viviamo in una società costantemente attraversata da narrazioni audiovisive, ma di solito ne vediamo solo il prodotto, l'inganno. Quel che noi mostriamo in scena è il trucco: come si costruisce questo continuo racconto fatto d'immagini e suoni? E di conseguenza, quanta finzione c'è anche nei racconti più realistici? Elaborando in tempo reale la nostra narrazione, sveliamo che dietro a ogni racconto c'è una costruzione. Non che non ci sia più la verità, ma purtroppo è rimasta così sotterrata da artefici, simulacri e maschere che bisogna sviluppare nuovi strumenti e capirne i trucchi per riuscire ad afferrarla.

Intervista a cura di Chiara Pirri

Uno spettacolo di **Agrupación Señor Serrano** Ideazione Àlex Serrano, Pau Palacios, Ferran Dordal Interpreti Àlex Serrano, Pau Palacios, David Muñoz Voce Simone Milsdochter Responsabile del progetto Barbara Bloin Luci, Video Alberto Barberá Suono, Colonna sonora Roger Costa Vendrell Creazione video Vicenç Viaplana Modelli in scala Saray Ledesma, Nuria Manzano Costumi Nuria Manzano Assistente di produzione Marta Baran

Consulenza scientifica Irene Lapuente, La Mandarina de Newton Consulente del progetto Víctor Molina Consulente legale Cristina Soler Management Art Republic Distribuzione in Italia Ilaria Mancía Produzione Grec 2016 Festival de Barcelona, Agrupación Señor Serrano, Fabrique de Théâtre - Service des Arts de la Scène de la Province de Hainaut, Festival TNT - Terrassa Noves Tendències, Monty Kulturfaktorij, Festival

Konfrontacje Teatralne Sostegno Cultural Office of Spain's Embassy in Brussels, Departament de Cultura de la Generalitat de Catalunya, Centre International de Formation en Arts du Spectacle de Bruxelles, Institut Nacional de las Artes Escénicas y la Música (INAEM), Institut Ramon Llull Sponsor degli animali in miniatura Safari Ltd Foto © Pasqual Gorriç, Nacho Gómez

Con il contributo di

Con il patrocinio di

